

## IL MISTERO DEL GIOVEDÌ SANTO

La settimana che è iniziata con la Domenica delle Palme ci fa rivivere i giorni fondamentali per la nostra fede: dall'ingresso osannante di Gesù a Gerusalemme alla Sua Resurrezione, dalla gloria terrena e quella celeste passando per il dolore, l'umiliazione e la morte nella Passione. Da qui ha origine il nostro credo, da qui nasce la speranza di un posto in cielo e la capacità di accettare il dolore, in ogni sua forma, dolore e sofferenze che non mancano mai nel corso di una vita.

Il nostro socio Mons. Don Angelo, il 2 aprile, Giovedì Santo, prima delle celebrazioni liturgiche, ci ha ospitati nella Basilica di San Magno per dedicarci un momento di riflessione e condivisione. Con la sua splendida capacità di spiegare in maniera comprensibile anche i temi più difficili e delicati ci ha raccontato il senso dell'Ultima Cena.



Essendo un profondo conoscitore delle Scritture ci ha ricordato che il Vangelo di Giovanni fissa al 7 aprile dell'anno 30 la morte di Gesù di Nazareth, il che, storicamente parlando sfata il mito della sua morte a 33 anni. Erode il grande che ordinò la strage degli innocenti, di cui non c'è alcuna traccia negli annali della Palestina Romana, era morto nell'anno 4 a.C. Dionigi il Piccolo che nel sesto secolo determinò l'inizio della nostra era commise qualche errore! Ma non è questa la cosa importante: Giovanni ci racconta con dovizia di particolari le tappe della Passione. Tutti i quattro Vangeli sinottici lo fanno. I Sinottici sono i quattro vangeli che nei primi secoli del Cristianesimo furono ufficialmente adottati e dichiarati veri dalla Comunità Cristiana, escludendone tanti altri detti Apocrifi. Un buon cristiano dovrebbe leggerli, come si legge un romanzo o un saggio, di seguito, per capirne il senso profondo e forse, dovrebbe leggere anche gli apocrifi che spesso sono una trascrizione poetica, un po' romanzata o vista da un'ottica diversa delle stesse vicende.

Prima della Passione il Nazareno si ritirò per quaranta giorni nel deserto, ma il vangelo non racconta di cosa si nutrì e dove posò il capo per la notte. La scoperta di Qumram (nel deserto presso il Mar Morto) dove gli esseni si stabilirono lasciando Gerusalemme in contrasto con i Sacerdoti del tempio, potrebbe essere il luogo dove egli si ritirò per purificarsi e meditare prima di affrontare la



Passione. Le scoperte archeologiche ci raccontano di una comunità di puri dediti al lavoro ed alla preghiera, con restrizioni alimentari quasi buddiste, e bagni quotidiani nelle piscine appositamente scavate per purificare il corpo. Forse da lì nasce il Sacramento del Battesimo.

Il Giovedì Santo fu istituita la prima Messa, o meglio Gesù scagliò nella storia l'anticipazione profetica della sua morte da cui scaturisce la Chiesa e investì i suoi Discepoli del presbiterato. Presbitero, che oggi traduciamo con il termine prete, significa anziano, colui che ha l'esperienza e la conoscenza necessarie per

guidare il popolo verso Dio e così facendo creò la Chiesa, la struttura che ha il compito di conservare la sua parola e far rivivere la sua Passione nella Eucaristia. Nel Vangelo non compare mai la parola Messa, corruzione della frase finale *Et missa est* che significa offerta è stata pre-

sentata. Il pane ed il vino condivisi sono, per il cristiano, il corpo ed il sangue di Gesù che ci ha fatto dono di sé per riscattarci. L'Eucaristia è il mezzo per vivere in comunione, tra noi, con Lui: infatti non è semplicemente prendere l'ostia ma il momento del incontro con Dio nella comunità dei fedeli. C'è una grande differenza tra chi compiere al precetto domenicale ed il partecipare davvero all'Eucaristia, la stessa che c'è tra chi va in chiesa per abitudine o conformismo e chi vive attivamente nella comunità dei fedeli.



La Chiesa non è una struttura democratica, è sinodale (camminare insieme) ma secondo una struttura gerarchica e non sempre nel corso dei secoli, essa si è dimostrata al di sopra della ricerca del potere personale di chi la guidava, del fasto e della ricchezza, usando il nome di Gesù per i propri scopi, ma il buon presbitero si occupa di mantenere viva la comunità in cui opera, di coordinare gli sforzi per aiutare chi ha bisogno, di prestare orecchio e dare una risposta ai bisogni spirituali del popolo dei fedeli. Equo compito difficile e se a volte

qualche prete sbaglia, non bisogna fare di ogni erba un fascio: siamo tutti esseri umani e la perfezione non è di questo mondo. Dobbiamo però sforzarci di uniformarci all'esempio di Cristo e di sostenere con la nostra opera, le nostre preghiere e la vicinanza spirituale coloro che sono stati chiamati a farci da guida.

Usciti dalla Basilica ci siamo ritrovati al maniero della Contrada di San Magno dove siamo stati accolti calorosamente, abbiamo gustato un ottimo aperitivo e poi ci siamo accomodati per mangiare dei ravioloni davvero squisiti.

Il presidente Cerini ha dato il benvenuto e porto saluti ed auguri a tutti. Ha ringraziato Don Angelo per la sua splendida chiacchierata, che non abbiamo certo saputo riferire in maniera esaustiva: bisognava esserci ed ascoltarla! Ha ringraziato poi la Contrada che ci ha aperto le sue porte. Ha ringraziato anche la Dott.ssa Casero per aver fatto pubblicare su La Prealpina diversi articoli sulle iniziative del nostro Club ed ha sollecitato il visitatore Dr. Bozzini a trasferirsi nel Castellanza: apprezzeremmo moltissimo la sua scelta.

Il Presidente ha dato poi alcune comunicazioni rotariane importanti:

Il Governatore sollecita la presenza all'Assemblea Distrettuale del 18 aprile a Lecco. La segreteria spetta le adesioni entro il 15.

Gli Amici della LIUC ringraziano per il rinnovo delle tessere.

La Coop. Solidarietà e Servizi ci ringrazia per il dono del rasaerba che i loro assistiti usano per piccoli lavori di giardinaggio per il Comune. Un grazie anche a Bruno Marazzini che ha scelto, consegnato il macchinario e istruito sull'uso e la manutenzione.

Il nostro Club ha dato il patrocinio e concesso il nostro logo per l'iniziativa della Onlus Sole nel cuore che ha lo scopo di meglio tutelare la salute dei cittadini. Cristina Olgiati ha donato 300 CD di cui è interprete il cui ricavato andrà alla onlus e terrà uno spettacolo al Teatro Galleria la sera del 16 maggio prossimo. Sarebbe bello che molti di noi fossero presenti.



Il suono della campana ha chiuso la parte ufficiale della serata che è continuata in amicizia.